



Voce di... chi accoglie

Traccia per Veglia di Natale

Il materiale che segue è pensato per accompagnare e sostenere la progettazione della Veglia di Natale da parte degli adolescenti. Una veglia pensata per essere vissuta con tutta la comunità, quindi non per i soli adolescenti, ma perché questi ne diventino protagonisti in un momento tanto partecipato in ogni realtà parrocchiale.

La preparazione può rappresentare l'occasione per riflettere sulle tematiche e sui materiali proposti e perché gli adolescenti possano fare loro quanto metteranno in scena ed offriranno alla preghiera e all'esperienza condivisa da tutti.

Lo svolgimento della Veglia è pensato con una struttura modulare in cinque momenti:

1. Introduzione
2. Una storia da raccontare
3. Una storia da scrivere
4. Una storia da vivere
5. La missione dona vita a chi la compie

presentati per essere interpretati, fatti propri e modificati a seconda delle esigenze e della creatività di ciascun adolescente ed educatore. Ogni momento segue lo stesso schema.

L'obiettivo del materiale proposto è quello di mettere in risalto una storia di cronaca bianca come quella di Padre Rigoni, missionario in Messico. Il suo racconto guiderà la Veglia che sarà arricchita dalle testimonianze di fotografi e giornalisti. Si consiglia di preparare il momento con gli adolescenti in modo da adattarla alle vostre esigenze e caratterizzarla con le vostre idee. Per aiutare la riflessione dei presenti può essere utile creare un libretto in cui inserire le preghiere, i testi e le canzoni che scandiranno il ritmo della preghiera



INTRODUZIONE

La Veglia si apre con un canto (di seguito ne suggeriamo uno). Al termine, una luce illumina il sacerdote che leggerà il Vangelo.

Riempici di te

Riempici di Te Padre Creatore
Riempici di Te Figlio Salvatore
Riempici di Te Spirito d'Amore
Riempici di Te

Sciogli il cuore dei tuoi figli
dalle catene dell'inganno
dalla cieca indifferenza
dalla vanità del mondo.

Sciogli il cuore dei tuoi figli
con la vera libertà
con la dolcezza del perdono
con la lieta povertà.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Finito il Vangelo, si lascia qualche istante di silenzio e si legge il commento proiettando le parole che sono risuonate maggiormente negli adolescenti nel momento della preparazione della Veglia. Di seguito, si può trovare un commento da utilizzare come linea guida o da leggere:

In un piccolo villaggio della Palestina avviene qualcosa di grandioso, qualcosa che cambierà il mondo. L'angelo fa visita a Maria e le annuncia che metterà al mondo un bambino. Dopo essere stata pervasa da timore e stupore, la giovane donna dice di sì. Sì dona completamente e accoglie questo figlio nella sua vita. Un Sì che accoglie, un Sì che cambierà il mondo.

Canto o ritornello di Taizè (a scelta e a seconda della tradizione della comunità.)

Una storia da raccontare PRIMO MOMENTO

Viene proiettata la frase “Una storia da raccontare” e si accende la luce che illumina un lettore nel buio della chiesa. Viene letta la prima parte della storia di Padre Florenzo Maria Rigoni di cui vengono proiettate le parole. Eventualmente si possono cercare delle immagini di Padre Rigoni da affiancare al testo proiettato.

“**L**a mia vocazione è fiorita qui nella mia terra di nascita in Valle Brembana. L’immagine più concreta è quella di un foglietto portato da un padre vocazionista con le immagini di un missionario a cavallo in Brasile e di un altro in moto in Belgio. Ha scosso la mia vita. Già lavoravo, ma ho sentito forte il desiderio di partire. Ero un ragazzo timido, ma con dentro un grande senso dell’avventura, forse ero già missionario nel cuore. Sono stato viaggiatore tra i viaggiatori, quelli incontrati sulle navi, negli aeroporti, in aereo, dove ho anche celebrato la Messa, e quelli per cui il viaggio, il cammino, rappresentava la speranza. Dai gesuiti ho imparato la filosofia, nell’oceano è nata la mia spiritualità. Il mio primo viaggio verso il Giappone durò 35 giorni e nella tempesta ho compreso come la pace stia nella profondità e nel sapersi affidare”.

Viene proiettata l’immagine che trovate in allegato “Carovana 1” del fotografo Guillermo Arias, mentre viene letto il seguente testo estratto da un articolo de Il Post (qui trovate l’articolo completo <https://www.ilpost.it/2018/10/24/carovana-migranti-honduras-inizio/>). Il lettore può sedersi dietro il telo della proiezione con un faro puntato alle spalle in modo che sembri dare voce alla fotografia proiettata poco sopra.

“**L**a carovana di migranti partita quasi due settimane fa dall’Honduras per raggiungere gli Stati Uniti è arrivata martedì sera nella città di Huixtla, nel sud del Messico. In un giorno, i circa 7.000 migranti che la compongono avevano percorso altri 40 chilometri verso nord, dopo averne percorsi quasi 800 dalla città honduregna di San Pedro Sula, dove il 12 ottobre era iniziato il loro viaggio. Restano però ancora lontanissimi dagli Stati Uniti, con praticamente tutto il Messico da attraversare. La sera dell’11 ottobre, decine di persone avevano cominciato a radunarsi al terminal dei bus di San Pedro Pula, non sapendo esattamente cosa si sarebbero trovati davanti e cosa avrebbero dovuto affrontare. Pochi mesi prima, a marzo, una carovana di migranti che era riuscita ad arrivare fino alla California aveva ottenuto grandissime attenzioni dai media: molte delle persone che si erano ritrovate al terminal di San Pedro Pula sapevano solo che volevano provarci anche loro. I primi che arrivarono trovarono poche decine di persone, qualche ora dopo erano già in centinaia e al momento della partenza la carovana era formata da più di 2.000 persone. Era probabilmente già la più grande di sempre, e da allora ha continuato a crescere. [...] Lungo il percorso ricevono aiuto dalle autorità e dalle persone, comprano acqua e cibo dove possono, marciano occupando intere carreggiate su strade e autostrade. **Quando si fermano, allestiscono campi improvvisati in parchi o aiuole dove si fermano per la notte o per qualche ora”.**

Le parole in grassetto vengono proiettate sullo schermo con la fotografia. Si spegne la luce dietro il lettore e si lascia la fotografia per qualche istante.

Al termine della lettura, si accendono le luci che illuminano il centro della navata. Gli adolescenti fanno scorrere un rotolo di carta lunga la navata per ricreare una strada. Una volta stesa la striscia di carta, i ragazzi la decorano disegnando la segnaletica orizzontale, posizionando dei mattoni, dei vasi e della sabbia. Tutto ciò che desiderano per creare una strada battuta. Nel mentre viene fatta ascoltare la canzone “Camera mia” degli Eugenio in via di gioia

(<https://www.youtube.com/watch?v=-tzXAerMd1Q>)

Momento di silenzio

Si prega insieme con il Salmo 31 (1-5)

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Canto o ritornello di Taizè (a scelta e a seconda della tradizione della comunità.)

Una storia da scrivere SECONDO MOMENTO

Viene proiettata la frase "Una storia da scrivere" e si accende la luce che illumina un lettore nel buio della chiesa. Viene letta la seconda parte della storia di Padre Florenzo Maria Rigoni.

“Ogni incontro ha in sé qualcosa di decisivo. Il tempo e soprattutto le sfide, le avversità, mi hanno insegnato a saper cogliere la verità in qualsiasi parola. La verità non cessa di essere verità anche se esce da una bocca “sporca”. Ho incontrato uomini, killer di professione, ho parlato con i disperati della Terra, con chi non aveva più nulla da perdere e anche con chi aveva tra le mani la sorte della vita di altre persone. Ciascuna delle persone che ho incontrato ha plasmato la mia vita. La mia storia in Messico si divide in due parti, fra le quali c'è stata la missione nell'Africa del Sud. Sono arrivato per la prima volta in Messico, a Tijuana più di trent'anni fa. Celebravo la Messa sul confine con gli Stati Uniti con un tavolino che spostavo dentro il confine ogni giorno di qualche decina di metri. Avevo attorno a me migliaia di persone. Era un esodo biblico e nella notte in migliaia venivano arrestati”.

Viene proiettata l'immagine che trovate in allegato “Carovana 2” del fotografo Guillermo Arias, mentre viene letto il seguente testo estratto da un articolo di Sky Tg24 (<https://tg24.sky.it/mondo/2018/11/21/carovana-migranti.html>). Per il lettore si può usare la stessa modalità presentata recentemente.

“**M**aria ha appena 22 anni, ha gli occhi vispi, una maglietta nera con delle paillettes dorate che formano la scritta USA, quando la incrocio nello stadio Benito Juarez che accoglie a Tijuana i migranti della carovana, cammina sottobraccio con il suo ragazzo che ha conosciuto durante la lunga marcia, durante quei 30 giorni in cui dall'Honduras hanno attraversato tutto il centroamerica accolti a volte dalle proteste, ma molto più spesso dagli incoraggiamenti. «Nel Chapas la gente ci applaudiva, ci portava cibo e acqua – racconta – faceva molto caldo, è stata dura, ma i sorrisi delle persone ci hanno dato la forza». Lei è una dei primi 2500 migranti che ce l'hanno fatta ad arrivare ad un passo dal sogno americano. Da quello che era il campo da calcio dello stadio, si vede il muro che delimita il confine con gli Stati Uniti, quello più difficile da attraversare, ma l'impressione parlando con le per-

sone arrivate fin qui è che in fondo una parte dell'obiettivo sia già stato raggiunto. «La California è lì, respiriamo la stessa aria» continua Maria che si adombra solo quando racconta le ragioni della sua fuga. «Facevo la venditrice ambulante a San Pedro Sula ed un giorno sono arrivati due tizi a dirmi che dovevo pagare il pizzo se volevo continuare a lavorare. Per un po' ci sono riuscita, ma poi hanno aumentato la cifra. Ho anche due bambini o pagavo gli aguzzini o davo da mangiare a loro, non ce la facevo. Ho provato a parlarci e come soluzione mi hanno proposto di prostituirmi, così **ho deciso di partire**».

Le parole in grassetto vengono proiettate sullo schermo con la fotografia. Si spegne la luce dietro il lettore e si lascia la fotografia per qualche istante.

Viene illuminata la strada e si ascolta la canzone "Pieno di vita" di Jovanotti <https://www.youtube.com/watch?v=Dfif4e90G8U>, mentre i ragazzi posizionano diversi oggetti per simboleggiare il passaggio di diverse persone su quella strada. Si può decorare la strada aggiungendoci un peluche, una maglia di una squadra di calcio, un libro, uno zaino, dei sandali, una bussola, delle fotografie. L'obiettivo è di far comprendere quante persone con storie diverse siano passate su quella strada.

Momento di silenzio

Si prega insieme con lo scritto di Padre Dehon

Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.

Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

Canto o ritornello di Taizè (a scelta e a seconda della tradizione della comunità)

Una storia da vivere TERZO MOMENTO

Viene proiettata la frase "Una storia da vivere" e si accende la luce che illumina il lettore nel buio della chiesa. Viene letta la terza parte della storia di Padre Florenzo Maria Rigoni.

“**S**ono passati i secoli, ma la supremazia del bianco continua a serpeggiare negli animi. Ci siamo costruiti un nostro mondo in cui non c'è posto per gli altri. Se ci sono problemi con il fenomeno migratorio, significa che ci sono problemi nel nostro essere comunità. In Italia Salvini ha sviluppato una campagna antimigrazione, rappresentandola come un pericolo per la sicurezza, per la tranquillità del Paese. Oggi stiamo sacrificando quelli che definiamo “scarti”, “inutili”, sull'altare del nazionalismo, dell'economia e della finanza. È quello che accade anche in Messico dove, celebrando il blocco dei dazi, ci si è ceduti ai ricatti americani. In Centro America oggi la migrazione è per la sopravvivenza. Si fugge dalla guerra, dalla violenza spietata, dalle bande armate in cerca di giovani da reclutare. Le carovane si mettono in cammino per dire “basta”, per gridare che potranno essere derubati di tutto, ma non della libertà di sperare. Alla verità non si può sparare”.

Viene proiettata l'immagine che trovate in allegato "Carovana 3" del fotografo Guillermo Arias, mentre viene letto il seguente testo estratto da un articolo di SkyTg24

“I bambini nel campo sono centinaia e di tutte le età, c'è persino una figlia della carovana, la piccola Juanita di appena tre settimane. «Per lei sogno in grande. Voglio che studi e che diventi una professionista, un'americana» spiega la madre Estrella che ha deciso di partire quando gli strozzini del padre artigiano hanno ucciso suo fratello e minacciato la sua famiglia. Le storie degli uomini e delle donne dello stadio Benito Juarez si somigliano tutte, sono storie di violenza e di povertà perché come sottolinea il dott. Keller, un medico volontario di New York: «Non ti fai a piedi migliaia di km solo per scappare dalla fame».

Le parole in grassetto vengono proiettate sullo schermo con la fotografia. Si spegne la luce dietro il lettore e si lascia la fotografia per qualche istante.

Viene illuminata la strada e si ascolta la canzone “Io sono l'altro” di Nicolò Fabi.

<https://www.youtube.com/watch?v=cLRe-RmVfic>

I ragazzi, nel mentre, avranno tanti gomitoli di lana colorati con cui dovranno creare una grande rete con l'aiuto della comunità. L'obiettivo è quello di creare una rete che rappresenti un grande intreccio di storie che poi verrà appoggiata sulla strada.

Momento di silenzio

Canto o ritornello di Taizè (a scelta e a seconda della tradizione della comunità)

Si prega insieme con il Salmo 139 (1-14)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi
alzo, intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Canto o ritornello di Taizè (a scelta e a seconda della tradizione della comunità)

La missione dona vita QUARTO MOMENTO

Viene proiettata la frase “La missione dona vita a chi la compie” e si accende la luce che illumina un lettore nel buio della chiesa. Viene letta la quarta parte della storia di Padre Florenzo Maria Rigoni.

“**S**ì ho avuto paura, paura di chi non ha regole e ha minacciato di uccidermi. Ho anche sofferto durante la mia vita, ho sentito il gelo della sconfitta e ho assistito anche al crollo di alcuni miei ideali. Ho visto le atrocità dell’uomo sull’uomo. Il mio animo è stato ferito, ma sono tra le braccia della fantasia di Dio che mi apre ogni giorno a una vita donata e nuova. La missione in mezzo ai migranti mi ha fatto pellegrino. La nostra casa è la tenda, non il cemento. Se non ci poniamo in cammino, le nostre nicchie diventano sepolcri senza resurrezione”.

Viene proiettata l’immagine che trovate in allegato “Carovana 4” del fotografo Guillermo Arias, mentre viene letto il seguente testo estratto da un articolo di SkyTg24

<https://tg24.sky.it/mondo/2018/11/21/carovana-migranti.html>

“**N**ello stadio lo spazio inizia a scarseggiare. Arrivano qui in autobus da Città del Messico al ritmo di centinaia al giorno, i primi arrivati sono riusciti a conquistarsi un letto in uno dei dormitori allestiti nella palestra, ma la maggior parte dorme per terra su materassi improvvisati. Alcuni hanno delle tende da campo, altri usano coperte e buste della spazzatura per ricreare una parvenza di riparo. Le docce sono per lo più all’aperto e sono ormai territorio degli uomini. Di bagni chimici ne ho contati almeno 20. C’è una cisterna di acqua potabile che viene anche usata per lavarsi i denti o il viso. I due lavandini all’esterno infatti sono diventati la lavanderia del campo. I panni stesi sono ovunque: sui rami degli alberi, sulle corde che tengono i tendoni, sugli spalti dello stadio. In un angolo gli uomini giocano a carte a soldi a due passi dal piccolo parco giochi: sei altalene, uno scivolo e poche altre strutture su cui i bambini si arrampicano felici. Qualcuno ha rimediato un pallone e nel campo, tra le tende si gioca anche a calcio. C’è anche chi esce attirato dal megafono di un predicatore evangelico che fa il suo sermone nello spiazzale di fronte allo stadio, dando la sua benedizione alle persone inginocchiate sull’asfalto. Una delle poche prese di corrente è dedicata ad un amplificatore che serve sia per dare messaggi a tutta la carovana, sia soprattutto per la musica. Dopo pranzo e dopo cena c’è sempre qualcuno che prende in mano il microfono. **Si canta, si balla e si ride molto.** D’altronde c’è ancora l’euforia per il traguardo raggiunto”.

Le parole in grassetto vengono proiettate sullo schermo con la fotografia. Si spegne la luce dietro il lettore e si lascia la fotografia per tutta la durata della canzone.

Viene illuminata la strada e si ascolta la canzone “Al di là dell’amore” di Brunori Sas.

https://www.youtube.com/watch?v=zO802boBh_M

I ragazzi distribuiscono dei tappi di sughero che possono essere anche colorati in diversi modi. Ad ogni presente viene dato un pennarello e un tappo di sughero alla cui base ci sarà del nastro biadesivo. Tutti scriveranno il proprio nome (e anche un pensiero se lo desiderano) sul tappo che poi andranno ad incollare ricreando la fotografia.

Momento di silenzio

Si prega insieme con il Salmo 27 (1-8)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

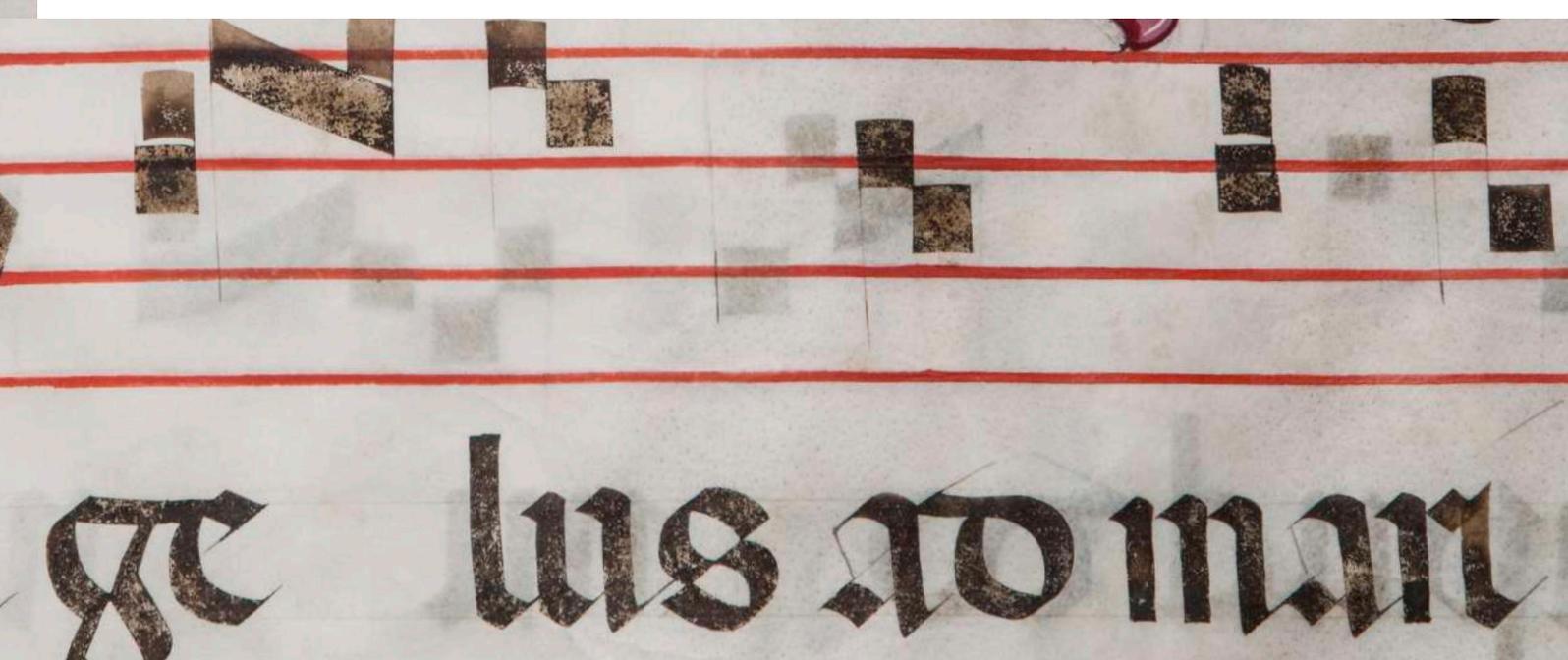
Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
»Cercate il mio volto!«.
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Canto o ritornello di Taizè (a scelta e a seconda della tradizione della comunità)

Si conclude la veglia in silenzio.



DEUS AD MAI